

Air France/Klm e sindacato

APPROFONDIRE IL DIALOGO

Evoluzione delle dinamiche industriali di compagnia; organizzazione del lavoro e gestione delle risorse; rinnovo del contratto di secondo livello. Questi i temi di un confronto, non più rinviabile, tra sindacati e compagnia Af/Klm svoltosi a Milano. Nel corso della riunione, spiega Mauro Carletti, del dipartimento trasporto aereo della Fit nazionale, il nuovo country manager Italia, signora Bènèdicte Duval, si è cimentata sull'evoluzione della crisi economica e finanziaria generale e sulle inevitabili conseguenze che di riflesso incidono sul trasporto aereo e sulle compagnie del gruppo.

Dalle dinamiche industriali rilevate è emerso un posizionamento di mercato delle compagnie nonché risultati operativi alquanto deludenti, e si riscontra per il periodo monitorato aprile/settembre 2011, un risultato negativo pari a 183 milioni di euro di perdite da sommare al debito complessivo che ha raggiunto i 6,5 miliardi di euro. Il ridotto valore di capitalizzazione della compagnia A/F, i costi strutturali troppo alti, la scarsa e riscontrata capacità attrattiva sui voli operati, i costi supplementari del costo del carburante associati ai mancati ricavi, dipingono una condizione di insoddisfazione manageriale e di contestuale emergenza delle compagnie che risultano essere ad oggi non più concorrenziali.

I continui avvicendamenti ai vertici,- rileva ancora Carletti - testimoniano l'esigenza di interventi a favore della gestione dell'emergenza rinviando possibili scenari industriali tesi a configurare un nuovo assetto societario precedentemente ipotizzato con il completamento del progetto di integrazione di Alitalia. La nomina del nuovo Direttore Generale di A/F risponde a precise priorità di interventi tesi alla riorganizzazione di impresa della compagnia che dovrà operare al fine di ridurre i costi fissi, arginare i debiti contratti sul mercato del corto e medio raggio, ricercare modalità di efficienza organizzativa e di produttività e, come da indicazione dell'Amministratore Delegato, partecipare alla riduzione del debito contratto.

Sul versante del mercato operato in Italia, la compagnia Klm, non registra elementi di soddisfazione rispetto alla capacità offerta, e, a causa di performance negative pari al 12% registrate sull'attività domestica, ha deciso con la motivazione di attenuare le perdite riscontrate per l'attività operata sull'aeroporto di Milano Malpensa, di far migrare l'operativo sullo scalo di Milano Linate. Tale decisione supportata anche dalla ricerca di una migliore efficienza e produttività associata ad azioni sinergiche, comporta comunque una diversa gestione della forza lavoro e un disavanzo occupazionale.

In un contesto dipinto a tinta grigia, oltre ad operare per un fine comune di ricerca di idonee soluzioni atte alla tutela dei lavoratori/trici coinvolti, e in merito all'entità della crisi strutturale del trasporto aereo che non risparmia nessuno, bisognerebbe – sostiene in conclusione il dirigente della Fit-Cisl - intervenire sulle stringenti norme comunitarie deliberate per la gestione di un mercato liberalizzato, che ad oggi risulta deprimere l'attività dell'impresa, dell'occupazione e dell'intero sistema appartenente al trasporto aereo.